

ANNUNCIO EVANGELICO TRA DISAGIO SOCIALE E TRANSIZIONE ECOLOGICA



#tuttoèconnesso

WEBINAR

Giugno 12
DUEMILAVENTUNO

Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani
www.settimanesociali.it - settimanesociali@chiesacattolica.it

Scheda riassuntiva dell'incontro delle Chiese meridionali

Sabato 12 giugno si è svolto in diretta streaming l'incontro delle Chiese di Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia su *Annuncio evangelico tra disagio sociale e transizione ecologica*. Dopo il saluto del moderatore Prof. Giuseppe Notarstefano in qualità di componente del Comitato scientifico, il Presidente dello stesso Comitato Mons. Santoro ha invitato alla preghiera tutti coloro che erano collegati ed ha avviato il suo discorso introduttivo. Dopo aver ripresentato brevemente le linee ispiratrici della Settimana ha voluto soffermare la sua attenzione sul concetto di Ecologia integrale arricchito dallo sguardo contemplativo che guida la relazione dell'uomo con la natura e permette l'uscita dall'empasse dell'io isolato che finalmente può impegnarsi nella costruzione del noi comunitario. Ha poi affrontato il tema che accomuna tutto il territorio dell'Italia meridionale individuato nella povertà infrastrutturale dalla quale consegue la povertà economica che in diversa misura tocca tutte le regioni. Questa potrebbe essere ridotta se, dotando il territorio di migliori infrastrutture soprattutto nel campo della mobilità, si riuscissero finalmente a realizzare più attività produttive legate alle nuove frontiere dello sviluppo così da garantire nel medio-lungo periodo, livelli occupazionali rassicuranti. Ha ribadito che anche al sud il lavoro può essere degno, solidale, partecipativo creativo e soprattutto **segnato dalla legalità**. La presenza delle organizzazioni malavitose potrebbe essere seriamente ridimensionata se alla meritoria azione della magistratura e delle forze dell'ordine si affiancasse **un concreto piano di sviluppo**. Per questo ha presentato il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) come l'occasione imperdibile perché progetti di sviluppo durevoli inizino ad essere realizzati per segnare quell' "energica ripresa" di cui il sud ha bisogno. Naturalmente è necessario che il 70% di queste risorse arrivi al sud perché è nell'interesse dell'intero Paese che il Mezzogiorno cresca non solo appena un po'. In questo caso una ripartizione delle risorse volta al riequilibrio servirebbe a colmare almeno parzialmente quelle disuguaglianze che il Recovery Plan vuole combattere.

Successivamente è intervenuta la dottoressa Simona Loperte che ha presentato il lavoro del gruppo degli esperti che ha sintetizzato quanto prodotto dalle singole regioni nelle diverse occasioni di incontro che si sono tenute in questi mesi con la presentazione e la discussione sull'*Instrumentum laboris* elaborato dal Comitato. Sono emerse alcune linee di potenziale sviluppo del Mezzogiorno che può essere la porzione di territorio italiano nel quale realizzare quanto di più innovativo può esserci in rapporto alla transizione ecologica. La bellezza del territorio può incoraggiare maggiori investimenti nel campo turistico così come la stessa assenza di realtà produttive legate ad un vecchio modo di intendere gli insediamenti industriali può rappresentare un'imperdibile opportunità di realizzarne di nuovi secondo criteri di sostenibilità. Fortunatamente in molte zone del Mezzogiorno è ancora possibile pensare ad un'agricoltura capace di garantire produzioni di alta qualità che meritano di essere potenziate.

Il terzo intervento è stato quello del Direttore dello Svimez Luca Bianchi che ha ribadito la necessità di maggiori investimenti nel sud disegnando con dati circostanziati quanto severo sia il divario tra Settentrione e Mezzogiorno. Se il nord ha bisogno di recuperare quanto perso in termini di ricchezza con la pandemia, il sud deve ricevere decisamente di più perché, partendo già da una situazione di svantaggio corre il rischio di essere ulteriormente penalizzato. La *teoria dello sgocciolamento* con un'idea che la crescita del Settentrione avrebbe fatto del bene anche al meridione si è rivelata poco efficiente dal momento che al Mezzogiorno quelle poche gocce arrivate hanno permesso uno sviluppo davvero insufficiente. Il divario tra nord e sud si è ampliato e questo sta finendo con penalizzare tutto il Paese che cresce sempre meno rispetto alle altre nazioni dell'area Euro.

Dal ricco dibattito successivo sono emersi ulteriori spunti di riflessione in particolare in merito alla necessità di colmare il gap nella digitalizzazione, quella del supportare i centri di ricerca e le università del sud che continuano ad "esportare" giovani preparati al nord o all'estero proprio perché sprovvisti di risorse utili per portare a definizione i propri percorsi di alta formazione ed innovazione.

In conclusione è stata annunciata la possibilità di arricchire il frutto del lavoro delle Chiese meridionali con altre riflessioni o eventuali risultati provenienti da altri incontri preparatori effettuati nelle singole diocesi inviando il tutto al coordinatore del gruppo degli esperti dell'Italia meridionale don Antonio Panico all'indirizzo di posta elettronica a.panico@lumsa.it.